

BT
125-126
2018

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE



PER EDWARD GORDON CRAIG NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE (1966-2016)



BULZONI EDITORE
Via dei Liburni 14 - 00185 Roma

IT ISSN 0045-1959

€ 22,00

BIBLIOTECA TEATRALE

BULZONI

Renzo Guardenti / *Edward Gordon Craig, oggi. Note sul convegno del cinquantenario* □ Harvey Grossman / *Craig and Isadora: Their Artistic Relation* □ Lorenzo Mango / *Note per uno studio sul rapporto tra Edward Gordon Craig e il Moderno* □ Gianfranco Pedullà / *Gordon Craig nel teatro europeo del Novecento* □ Patrick Le Boeuf / *Edward Gordon Craig e l'aldilà* □ Francesca Simoncini / *Le visioni scenografiche di Craig, il corpo della Duse e il mestiere del teatro* □ Cosimo Chiarelli / *Performance dello sguardo. Gli scrapbooks di Edward Gordon Craig tra pratica ricreativa e processi di creazione* □ Laura Caretti / *Craig e l'impossibile magia di Pigmalione: Black Figures per Hamlet* □ Nicola Pasqualicchio / *Tra Roma e Rapallo: Craig 1918-1920* □ Monica Cristini / *Gordon Craig e il teatro in Italia. Due aneddoti* □ Alessandro Sardelli / *Sull'Arena Goldoni in Oltrarno, dove EGC creava l'Arte del Teatro* □ Alessandro Nigro / *Brief Encounter: Edward Gordon Craig e i Berenson, con una nota sulla cartella di incisioni del 1908* □ Ferruccio Marotti / *Amleto a Firenze*

BT 125-126, gennaio-giugno 2018

BULZONI EDITORE

BT 125-126 (gennaio-giugno 2018)

Biblioteca Teatrale n. 125-126 (gennaio-giugno 2018)
Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
fondata da Ferruccio Marotti e Cesare Molinari

Per Edward Gordon Craig nel cinquantenario della morte (1966-2016)

Consiglio scientifico: Evelyne Grossman (Paris Diderot – Paris 7), Hans-Thies Lehmann (Goethe-Universität Frankfurt am Main), David J. Levin (University of Chicago), Richard Schechner (New York University), Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”), Delia Gambelli (Sapienza Università di Roma), Cesare Molinari (Università di Firenze)

Comitato direttivo: Silvia Carandini, Roberto Ciancarelli, Vito Di Bernardi, Guido Di Palma, Aleksandra Jovičević, Luciano Mariti, Ferruccio Marotti, Paola Quarenghi, Emanuele Senici, Luisa Tinti

Comitato di redazione: Stefano Locatelli (resp.), Annamaria Corea, Aldo Roma, Desirée Sabatini, Irene Scaturro

Direttore responsabile: Lorenzo Guglielmi
Curatore del fascicolo: Renzo Guardenti
Redazione del fascicolo: Annamaria Corea
Fotocomposizione e impaginazione: Aldo Roma

Il presente volume è pubblicato con il contributo del Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Firenze e del Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux.

«Biblioteca Teatrale» e Ferruccio Marotti desiderano esprimere la propria gratitudine all'Edward Gordon Craig Estate e ad Anthony Taylor per aver gentilmente concesso la riproduzione delle immagini craighiane presenti in questo volume.

Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo
Facoltà di Lettere e Filosofia
Sapienza Università di Roma

Siti internet della rivista:
<http://www.bulzoni.it/it/riviste/biblioteca-teatrale-1>
<http://www.dass.uniroma1.it/node/5710>

I saggi pubblicati nella rivista sono sottoposti alla procedura di *double blind peer review*.
L'elenco dei revisori di «Biblioteca Teatrale» è pubblicato sul sito internet della rivista
all'indirizzo <http://www.dass.uniroma1.it/node/5710> e viene aggiornato ogni due annualità.

Amministrazione: Bulzoni Editore, via dei Liburni 14,
00185 Roma, tel. 06/4455207 / Fax 4450355

Abbonamento annuo, € 40,00
Esteri, € 85,00
Un fascicolo € 18,00
Fascicolo doppio € 22,00
Fascicolo triplo € 35,00

Per i versamenti in conto corrente postale servirsi
del n. 31054000 intestato a Bulzoni Editore,
via dei Liburni 14, 00185 Roma.

© 2018 by Bulzoni Editore

Le opinioni espresse negli scritti qui pubblicati impegnano solo la responsabilità
dei singoli autori.
I testi devono pervenire alla Redazione completi del sommario e conformi
alle norme tipografiche della rivista.

I testi contenuti in questo fascicolo non potranno essere riprodotti in tutto o in parte,
nella lingua originale o in traduzione, senza l'autorizzazione scritta della direzione.

Registrazione presso il Tribunale di Roma, Reg. Stampa, n. 378/86 del 23/6/1986
Stampa: Tipolitografia CSR - Roma

BIBLIOTECA
TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo

NUOVA SERIE

PER EDWARD GORDON CRAIG
NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE (1966-2016)

a cura di
Renzo Guardenti

BULZONI EDITORE

Indice

Sommari	p.	7
Renzo Guardenti, <i>Edward Gordon Craig, oggi. Note sul convegno del cinquantenario</i>	»	21
Harvey Grossman, <i>Craig and Isadora: Their Artistic Relation</i>	»	47
Lorenzo Mango, <i>Note per uno studio sul rapporto tra Edward Gordon Craig e il Moderno</i>	»	63
Gianfranco Pedullà, <i>Gordon Craig nel teatro europeo del Novecento</i>	»	79
Patrick Le Boeuf, <i>Edward Gordon Craig e l'aldilà</i>	»	99
Francesca Simoncini, <i>Le visioni scenografiche di Craig, il corpo della Duse e il mestiere del teatro</i>	»	111
Cosimo Chiarelli, <i>Performance dello sguardo. Gli scrap-books di Edward Gordon Craig tra pratica ricreativa e processi di creazione</i>	»	133
Laura Caretti, <i>Craig e l'impossibile magia di Pigmalione: Black Figures per Hamlet</i>	»	153
Nicola Pasqualicchio, <i>Tra Roma e Rapallo: Craig 1918-1920</i>	»	179
Monica Cristini, <i>Gordon Craig e il teatro in Italia. Due aneddoti</i>	»	199

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2018 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Alessandro Sardelli, <i>Sull’Arena Goldoni in Oltrarno, dove EGC creava l’Arte del Teatro</i>	» 223
Alessandro Nigro, <i>Brief Encounter: Edward Gordon Craig e i Berenson, con una nota sulla cartella di incisioni del 1908</i>	» 251
Ferruccio Marotti, <i>Amleto a Firenze Gordon Craig e Stanislavskij. Amleto al Teatro d’Arte di Mosca</i>	» 295

Sommari

RENZO GUARDENTI

Edward Gordon Craig, oggi. Note sul convegno del cinquantenario

Il saggio introduce il lettore al tema di questo volume, discutendo alcuni aspetti rilevanti che riguardano gli ultimi studi ed eventi legati alla figura di Edward Gordon Craig, specialmente nel suo rapporto con l'Italia: dal convegno dedicato al regista e teorico inglese, tenutosi nel 1989 a Firenze, a cura di Gianni Isola, Lia Lapini, Walter Pedullà e Alessandro Sardelli, fino alle più recenti pubblicazioni che hanno fatto seguito alle pionieristiche ricerche di Ferruccio Marotti. L'autore si sofferma quindi sul convegno fiorentino del 2016 che ha celebrato il cinquantenario della morte di Craig, con la presentazione dei contributi del volume inquadrati in un contesto storiografico più ampio in cui emergono questioni cruciali del teatro del Novecento, come la regia, la necessità e l'utopia del teatro, l'attore e la recitazione, lo spazio scenico.

Edward Gordon Craig, Today. Notes on the Fiftieth Anniversary Conference

The essay introduces the theme of this volume, examining some relevant aspects concerning the latest studies and events related to the figure of Edward Gordon Craig, especially his relationship with Italy: from the conference dedicated to the English director and theorist, held in 1989 in Florence, curated by Gianni Isola, Lia Lapini, Walter Pedullà and Alessandro Sardelli, up to the most recent publications that followed the pioneering research by Ferruccio Marotti. The author then focuses on the 2016 Florentine conference that marked the fiftieth anniversary of Craig's death, with the presentation of the volume's contributions framed in a wider historiographical context in which crucial issues of Twentieth-century theatre such as directing, necessity and the utopia of the theatre, the actor and the acting, the stage space, emerge.

HARVEY GROSSMAN

Craig and Isadora: Their Artistic Relation

The paper deals with a theme that deeply marked the idea of theatre as well as the artistic practice of Gordon Craig, subtly searching through the relationship that Craig had with a “free” dancer Isadora Duncan and, in particular, through a form of written dialogue, in which selected passages of both artists are inserted – precisely, extracted pages from their respective books: Craig’s *On the Art of the Theatre* and Duncan’s *My Life* – and placed in a form of an ideal dialogue, annotated with the comments from the author, himself a pupil of Craig in the Fifties.

Craig e Isadora: la loro relazione artistica

Lo scritto affronta un tema che ha segnato profondamente l’idea di teatro e insieme la pratica artistica di Gordon Craig, ovvero il movimento, sottilmente indagato attraverso la relazione che egli ebbe con la danzatrice “libera” Isadora Duncan e, in particolare, attraverso una forma di scrittura, in cui a brani scelti di Craig e Duncan – pagine estratte dai loro rispettivi libri *L’arte del teatro* e *La mia vita* – e posti in sequenza come in un ideale dialogo, si alternano i commenti esplicativi dell’autore, allievo egli stesso di Craig negli anni Cinquanta.

LORENZO MANGO

Note per uno studio sul rapporto tra Edward Gordon Craig e il Moderno

Per comprendere appieno «l’officina teorica» di Edward Gordon Craig è fondamentale analizzare quali rapporti la sua idea di teatro ha con il Modernismo. È un problema storiografico posto già da Ferruccio Marotti negli anni Sessanta quando paragonava le affermazioni di Craig e Appia al post-impressionismo in pittura ma che può e deve essere sviluppato in una maniera più puntuale. Leggere il pensiero di Craig solo in relazione alla storia del teatro è limitativo, molto di più se ne ricava se lo poniamo in relazione con alcune figure del Modernismo con cui ha avuto legami teorici sia diretti che indiretti. Il saggio

esamina, così, il rapporto con Ruskin e la sua concezione di Bellezza che per il giovane Craig è un punto di riferimento, con Henry Van de Velde e la sua idea di Arts and Crafts che condivide durante il suo soggiorno a Weimar nel 1904, con il minimalismo architettonico di Adolf Loos che ricorda gli *screens* e con la nozione di astrazione introdotta da Worringer.

Il saggio ricostruendo la tessitura di queste relazioni mette a fuoco un aspetto peculiare della teoria di Craig, che ne fa parte costitutiva della nascita del Moderno come fenomeno culturale, in cui entrano in gioco, durante una fondamentale transizione epocale, elementi di radicale innovazione con altri, quello di Bellezza ad esempio, ancora legati a una visione pre-moderna dell’arte.

Notes Towards a Study on a Relationship between Edward Gordon Craig and the Modernism?

To fully understand Edward Gordon Craig’s «Theoretical Workshop» it is crucial to analyse the relationship of his ideas with Modernism. Comparing Craig’s and Appia’s statements on Post-Impressionism in painting, already in the sixties Ferruccio Marotti noted this problem that today can and must be developed in a more specific way. To consider Craig’s thought only in a connection to the History of the Theatre is limited, since much more has to be put in relation with some of the figures of Modernism, with which Craig had theoretical ties both directly and indirectly. This essay discusses the relations with John Ruskin and his conception of Beauty, which was a reference point for the young Craig; as well as with Henry Van de Velde and his idea of Arts and Crafts that Craig shared during his stay in Weimar in 1904; and finally with Adolf Loos’ architectural minimalism that recalls the Screens, as well as with the idea of abstraction introduced by Worringer.

The essay, reconstructing the texture of all these relations, focuses on a peculiar aspect of Craig’s theory that makes it a constitutive part of the birth of Modernism as a cultural phenomenon, during a crucial historic transition, where all the elements of radical innovations came into play with others, still connected to a pre-modern vision of art, like the notion of beauty, for example.

GIANFRANCO PEDULLÀ

Gordon Craig nel teatro europeo del Novecento

Il saggio analizza il soggiorno di Craig a Firenze, dove, interrotta la collaborazione con Eleonora Duse, trova alcune condizioni ottimali per la maturazione delle sue idee riformatrici. Firenze rappresenta un luogo di incontro privilegiato con la scena italiana (i teatri, gli attori, gli architetti/scenografi del Rinascimento). A Firenze crea *Hamlet* per il Teatro d'Arte di Mosca e la sua Scuola di teatro, primo passo verso il teatro dell'avvenire. Il grande progetto di riforma verrà poco praticato da Craig nei teatri ma prenderà la preziosa forma di saggi, riviste, incisioni, disegni, progetti scenici, diari. Per questa via – e nonostante il precoce isolamento nel sud della Francia – Craig ha influenzato alcune fondamentali esperienze del teatro europeo del Novecento: dal teatro russo e tedesco fino a maestri come Étienne Decroux, Peter Brook e Tadeusz Kantor.

Gordon Craig in the European Theatre of the Twentieth Century

The essay analyses Craig's stay in Florence, where, after interrupting his collaboration with Eleonora Duse, he finds some optimal conditions for the maturation of his reforming ideas. Florence is a privileged meeting place with the Italian scene (theatres, actors, architects/scenographers of the Renaissance). In Florence he creates *Hamlet* for the Moscow Art Theatre and his Theatre School, the first step towards the theatre of the future. The great reform project will be little practiced by Craig in the theatres but will take the precious form of essays, magazines, engravings, drawings, stage projects, diaries. In this way – and despite the early isolation in the south of France – Craig has influenced some fundamental movements of the Twentieth-century European theatre: from the Russian and German theatre to masters such as Étienne Decroux, Peter Brook and Tadeusz Kantor.

PATRICK LE BOEUF

Edward Gordon Craig e l'aldilà

L'estetica teatrale di Edward Gordon Craig è strettamente connessa alle sue concezioni spirituali, nella tradizione del teatro simbolista dell'Ottocento. Craig afferma di non appartenere a nessuna confessione, di non credere in alcun dogma stabilito: si è costruito una sua religione, basandosi sulle letture di William Blake, di Walt Whitman e di Maurice Bucke. Convinto che il mondo oltre la morte sia infinitamente più bello del mondo di quaggiù, è mosso dal desiderio di offrire al pubblico uno scorcio delle bellezze dell'aldilà, e di contribuire così all'evoluzione darwiniana della specie umana sviluppando in essa un sesto senso, quello della "coscienza cosmica". Le sue scenografie contengono molti simboli teofanici che devono mettere gli spettatori in contatto diretto con le potenze spirituali. Preoccupato di non apparire un esaltato, Craig evita tuttavia di rivelare il contenuto delle sue concezioni spirituali e i suoi obiettivi: bisogna quindi scrutare i suoi manoscritti, il suo carteggio, le annotazioni segrete che iscrisse sui libri della sua biblioteca, per scoprire le manifestazioni nascoste della sua spiritualità.

Edward Gordon Craig and the Afterlife

Edward Gordon Craig's theatrical aesthetic is closely connected to his spiritual conceptions, in the best tradition of the Nineteenth-century Symbolist theatre. Craig claims he is not a member of any church, he does not believe in any established dogma: he built his own religion, based on the readings of William Blake, Walt Whitman and Maurice Bucke. Convinced that the world beyond death is infinitely more beautiful than the world below, is led by the desire to give the public a little peek at the beauties of the afterlife, and thus to contribute to the Darwinian evolution of the human species by developing a sixth sense in it, that of "cosmic consciousness". His set designs contain many theophanic symbols that must put the spectators in direct contact with the spiritual powers. Concerned with the idea not to seem an exalted person to others, Craig avoids the revelation of the content of his spiritual conceptions and objectives: therefore, his man-

uscripts, his correspondence, the secret annotations inscribed in the books of his library, all have to be scrutinized to discover the hidden manifestations of his spirituality.

FRANCESCA SIMONCINI

Le visioni scenografiche di Craig, il corpo della Duse e il mestiere del teatro

Il saggio, facendo ricorso a documenti dell'epoca, ricostruisce le fasi progettuali, la realizzazione e la ricezione dello spettacolo *Rosmersholm* di Henrik Ibsen rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze il 5 dicembre 1906 con le scenografie di Edward Gordon Craig e l'interpretazione di Eleonora Duse. La rappresentazione, frutto del comune e straordinario sforzo dei due artisti, conobbe una sola replica ma si segnala come una delle più coraggiose e spregiudicate sperimentazioni teatrali compiute in Italia nel primo Novecento. Per la storia del teatro italiano si trattò di un *unicum* di rara qualità artistica e di eccezionale portata avanguardistica che però non fu capito da chi, all'epoca, non seppe coglierne il significato.

The Scenographic Visions of Craig, the Body of Duse and the Craft of the Theatre

The essay, using the documents of the time, reconstructs the design phases, the realization and reception of the production of *Rosmersholm* by Henrik Ibsen, represented at the Teatro della Pergola in Florence on December 5, 1906 with the set design by Edward Gordon Craig and with Eleonora Duse as a protagonist. The production, as the result of the common and extraordinary effort of the two artists, was repeated only once, but it stands out as one of the most courageous and unscrupulous theatrical experiments carried out in Italy in the early Twentieth century. It was a unique production in the history of the Italian theatre, being of rare artistic quality and an exceptional avant-garde, but it was not understood by those who, at the time, could not grasp its meaning.

COSIMO CHIARELLI

Performance dello sguardo. Gli scrapbooks di Edward Gordon Craig tra pratica ricreativa e processi di creazione

Regista e teorico del Teatro, Edward Gordon Craig è anche un collezionista bulimico di immagini. Assecondando una pratica ricreativa in voga nell'Inghilterra vittoriana, egli coltiva fin dall'infanzia la passione per gli *scrapbooks*, accumulando sulle pagine di grandi album un grande numero di illustrazioni eterogenee: ritagli di stampa illustrata, cartoline, incisioni, fotografie, insieme ai propri schizzi. Concepiti inizialmente per raccogliere documenti visivi sul teatro di Shakespeare, gli *scrapbooks* finiscono per inglobare la totalità dell'universo teatrale di Craig, in uno sforzo sistematico che per certi aspetti rimanda all'opera di Aby Warburg. Luogo intimo di accumulazione e sperimentazione, l'album è l'oggetto di una sedimentazione del pensiero visivo dell'autore, e interviene a tutti i livelli del processo di creazione, come forma di ispirazione, mezzo di elaborazione, oggetto di memoria.

Performance of the Gaze. Edward Gordon Craig's Scrapbooks Between Recreational Practice and Creation Processes

Theatre director and theorist, Edward Gordon Craig was also a bulimic collector of images. Following a recreational practice *en vogue* in Victorian England, he has cultivated his passion for scrapbooks since his childhood, accumulating on the pages of large albums a large number of heterogeneous illustrations: illustrated print cuttings, postcards, engravings, photographs, along with his own sketches. Initially conceived to collect visual documents on Shakespeare's theatre, scrapbooks ended up incorporating the whole of Craig's theatrical universe, in a systematic effort that in some aspects reminds the work of Aby Warburg. An intimate place of accumulation and experimentation, an album is the object of a sedimentation of the author's visual thoughts, and intervenes at all levels of the creation process, as a form of inspiration, a mean of elaboration, an object of memory.

LAURA CARETTI

Craig e l'impossibile magia di Pigmalione: Black Figures per Hamlet

Nate nel laboratorio di Firenze, negli anni 1907-1908, le piccole *supermarionette*, intagliate da Craig nel legno o nel cartone, rivelano il suo impossibile sogno di vederle vivere sulla scena. Un sogno che non riuscì a realizzare neppure nella messinscena dell'*Amleto* con gli interpreti del Teatro d'Arte di Mosca. Il saggio si concentra sulla creazione di queste sue "figure", partendo dalla sperimentazione sul piccolo palcoscenico del *model stage* fino alla stampa delle illustrazioni nella speciale edizione di *Hamlet* del 1930. Mettendo a fuoco in particolare alcune di queste immagini – mirabili sintesi delle azioni fisiche dei personaggi – si cerca di coglierne la dinamica espressiva e la valenza scenica all'interno di un virtuale disegno registico.

Craig and the Impossible Magic of Pygmalion: Black Figures for Hamlet

Born in his Florentine workshop, between 1907 and 1908, Craig's small *Übermarionettes*, cut-out in wood or cardboard, reveal his impossible dream of seeing them alive on stage. A dream unfulfilled even at the Moscow's Art Theatre with the interpreters of the production of Shakespeare's *Hamlet*. The essay investigates Craig's creation of these "figures", from the time of his first experiments on the small Model Stage, up to the printed illustrations on the pages of the special 1930 edition of *Hamlet*. Focusing in particular on some of these images – admirable syntheses of the characters' physical actions – the analysis tries to catch their expressive dynamics and their powerful theatrical dimension within the framework of a virtual *mise en scène*.

NICOLA PASQUALICCHIO

Tra Roma e Rapallo: Craig 1918-1920

Sulla base di notizie ricavate in gran parte dal carteggio tra Edward Gordon Craig e lo scrittore veronese Danilo Lebrecht (in arte Lorenzo Montano), l'articolo ricostruisce alcuni aspetti poco noti della vita di Craig nei primi anni trascorsi a Rapallo (1918-1920). Sono anni di

profonda irrequietezza, in cui il regista inglese è ancora caricato psicologicamente dall'esperienza della scuola fiorentina e ricco di idee e progetti, sia teatrali che editoriali, ma nello stesso tempo angosciato di non riuscire a trovare le condizioni pratiche per svilupparli in modo completo e duraturo. La crescente passione per la grande tradizione teatrale italiana lo sta tra l'altro convincendo dell'opportunità di continuare a risiedere nella penisola e di eleggerla definitivamente a propria patria artistica. Le lettere di Craig di questo periodo gettano una luce importante sulle ragioni dello scacco di questo proposito, e in particolare sui falliti tentativi di far ripartire la scuola di teatro a Roma, oltre a restituirci il ritratto psicologico di un uomo profondamente sofferente per il forzato prolungarsi della propria inattività teatrale.

Between Rome and Rapallo: Craig 1918-1920

Based on information obtained largely from the correspondence between Edward Gordon Craig and the writer Danilo Lebrecht (aka Lorenzo Montano), the article reconstructs some little-known aspects of Craig's life in the first years he spent in Rapallo (1918-1920). These are years of profound restlessness, in which the English director is still psychologically charged by the experience of the Florentine school and rich in ideas and projects, both theatrical and editorial, but at the same time anguished that he can not find the practical conditions to develop them, complete and lasting. The growing passion for the great Italian theatrical tradition is among other things convincing him of the opportunity to continue to reside in the peninsula and to choose it definitively as his artistic homeland. The letters of Craig of this period throw an important light on the reasons for the failure of this purpose, and in particular on the unsuccessful attempts to restart the theatre school in Rome, as well as giving us back the psychological portrait of a man deeply suffering for the forced prolongation of his theatrical inactivity.

MONICA CRISTINI

Gordon Craig e il teatro in Italia. Due aneddoti

Il saggio porta all'attenzione due aneddoti emersi dal carteggio inedito che, dalla primavera 1918, intercorre tra Edward Gordon Craig e Danilo Lebrecht. Il primo episodio prende forma a partire da uno scambio di lettere di quell'anno le quali, facendo riferimento ad alcuni articoli di Craig pubblicati sulla rivista «The Marionnette», hanno come oggetto i *Balli plastici* di Fortunato Depero e mettono in luce l'opinione che il regista inglese ha del giovane futurista. Un secondo aneddoto (sempre del 1918) è raccontato invece da Lebrecht e condurrà all'incontro tra Craig e il commediografo e critico teatrale Luigi Chiarelli, a conferma, ancora una volta, dell'importanza del carteggio tra il regista inglese e l'intellettuale veronese quale fonte di informazioni sulla vita italiana di Edward Gordon Craig.

Gordon Craig and the Theatre in Italy. Two Anecdotes

The essay brings to the attention two anecdotes that emerged from the unpublished correspondence between Edward Gordon Craig and Danilo Lebrecht, from the spring of 1918. The first episode took shape starting from an exchange of letters of that year which, referring to some articles of Craig published in the journal, *The Marionnette*, had as their object *The Plastic Dance* by Fortunato Depero and highlighted the opinion that the English director had of the young Futurist. A second anecdote (also from 1918) is told by Lebrecht and leads to the meeting between Craig and Luigi Chiarelli, the playwright and theatre critic, confirming, once again, the importance of the correspondence between the English director and the intellectual from Verona as a source of information on Edward Gordon Craig's life in Italy.

ALESSANDRO SARDELLI

Sull'Arena Goldoni in Oltrarno, dove EGC creava l'Arte del Teatro

Il saggio inizia con Edward Gordon Craig che arriva a Firenze nell'ottobre 1906 per allestire, al Teatro della Pergola, *Rosmersholm*, interpretato da Eleonora Duse e indica alcuni fattori che possono ave-

re influenzato Craig a tornare a Firenze l'anno successivo, per restarvi, più o meno stabilmente, dal 1907 al 1917. Segue una breve rassegna di raccolte documentali su Craig presenti a Firenze e la descrizione dell'Arena Goldoni, ancora esistente nel quartiere di Oltrarno dove c'erano, fino ad alcuni anni fa, molte botteghe di artigiani. Con la presentazione dell'Arena Goldoni viene indicato il luogo dell'Oltrarno dove Gordon Craig ha concretamente realizzato la sua ricerca teorica e sperimentale: inventando e brevettando gli *screens*, per dare vita a *The Thousand Scenes in One Scene*; progettando *Hamlet*, realizzato a Mosca nel 1912; costruendo il modellino di scena per *St. Matthew Passion* di J.S. Bach, che non riuscirà mai a rappresentare; incidendo una parte delle sue xilografie; componendo la rivista «The Mask» che da Firenze diffonderà per oltre vent'anni in tutto il mondo, allo scopo di creare un movimento internazionale di rinnovamento dell'Arte del Teatro. Progetto che le contraddizioni e i drammatici conflitti del XX secolo non resero possibile. Il saggio si conclude con una riflessione sulla tecnologia utilizzata da Gordon Craig all'inizio del XX secolo, in antitesi con chi vorrebbe considerarlo solo un teorico che nulla ha realizzato.

On the Goldoni Arena in Oltrarno, Where EGC Created the Art of the Theatre

The essay begins with Edward Gordon Craig, who arrives in Florence in October 1906 to direct *Rosmersholm*, played by Eleonora Duse, at the Teatro della Pergola. It indicates some factors that may have influenced Craig to return, the following year, to Florence in order to stay there, more or less stably, from 1907 to 1917. Follows a brief review of documents on Craig conserved in Florence along with the description of the Goldoni Arena, still existing in the Oltrarno district where there were, until a few years ago, many shops of artisans. The Goldoni Arena in the Oltrarno is indicated as a location, where Gordon Craig had realized his theoretical and experimental research: inventing and patenting the Screens, giving a life to *The Thousand Scenes in One Scene*; designing *Hamlet*, later made in Moscow in 1912; building the stage model for *St. Matthew Passion* by J.S. Bach, which he will never be able to stage; carving part of his woodcuts; editing the magazine *The Mask*, which from Florence will spread all over the

world for more than twenty years, in order to create an international movement for the renewal of the Art of the Theatre. A project, that the contradictions and the dramatic conflicts of the Twentieth century did not make it possible. The essay concludes with a reflection on the technology used by Gordon Craig in the early Twentieth century, in contrast with those who would like to consider him only as a theorist who has achieved nothing.

ALESSANDRO NIGRO

Brief Encounter: Edward Gordon Craig e i Berenson, con una nota sulla cartella di incisioni del 1908

Sulla base di documenti largamente inediti conservati presso l'archivio Berenson di Villa I Tatti e la Lilly Library (Indiana University) di Bloomington, il saggio si focalizza sul rapporto contrastato di Gordon Craig con Bernard e Mary Berenson, con particolare riferimento al periodo novembre/dicembre 1907. Dopo un iniziale entusiasmo, l'opinione dei Berenson su Craig cambia repentinamente e radicalmente, per motivazioni intellettuali ma anche per timore delle pressanti richieste di sovvenzioni di quest'ultimo. Oltre a fornire interessanti informazioni sui progetti teatrali che in quel momento attraversavano la mente di Craig, i diari e le lettere di Mary offrono anche importanti dettagli sulla genesi della cartella di incisioni che venne allestita sullo scorcio del 1907 e di cui i Berenson acquistarono l'esemplare numero 1, ancora oggi conservato a Villa I Tatti.

A Brief Encounter: Edward Gordon Craig and the Berensons, With a Note on the 1908 Engravings Folder

Based on widely unpublished documents kept in the Berensons' archive of Villa I Tatti and the Lilly Library (Indiana University) in Bloomington, the essay focuses on the contradictory relationship of Gordon Craig with Bernard and Mary Berenson, with particular reference to the period of November/December 1907. After an initial enthusiasm, the opinion of the Berensons on Craig changed abruptly and radically, for intellectual reasons but also for the fear of the urgent

requests for subsidies of the latter. In addition to providing interesting information on the theatrical projects that at that time were on Craig's mind, the diaries and letters of Mary also offer important details on the genesis of the folder of engravings that was set up at the end of 1907 and of which the Berensons bought the exemplary number 1, still preserved today at Villa I Tatti.

FERRUCCIO MAROTTI

Amleto a Firenze

Attraverso i ricordi personali delle conversazioni con Edward Gordon Craig e importanti documenti manoscritti, l'autore fa luce su alcuni aspetti poco esplorati relativi agli anni fiorentini del regista, fra cui il supporto morale e finanziario di Isadora Duncan che per lui aveva aperto un'agenzia impresariale e di pubbliche relazioni e lo aveva introdotto a diverse personalità di spicco come Eleonora Duse. È sempre la Duncan a mettere in contatto Stanislavskij e Craig per il celebre spettacolo *Amleto* al Teatro d'Arte di Mosca, in concomitanza con l'ideazione degli *screens* che quest'ultimo andava elaborando in quegli anni, ispirato dalla città di Firenze e dalla sua architettura rinascimentale.

Lo scritto è corredato dal testo della conferenza spettacolo *Gordon Craig e Stanislavskij. Amleto al Teatro d'Arte di Mosca*, tenuta a Firenze il 25 novembre 2016, con la partecipazione di Sandro Lombardi, Ferruccio Marotti e Federico Tiezzi.

Hamlet in Florence

Through his personal memories of the conversations with Edward Gordon Craig and important manuscripts, the author sheds new light on some aspects, previously not much explored, relating to the Florentine years of the director, including the moral and financial support of Isadora Duncan, who had opened an entrepreneurial and public relations agency for him and had introduced him to several prominent personalities such as Eleonora Duse. It is always Duncan who connected Stanislavski and Craig for the famous production of *Hamlet* at

the Moscow Art Theatre, made in accordance with the creation of the Screens that Craig was elaborating in those years, inspired by the city of Florence and its Renaissance architecture.

The script is accompanied by the text of the conference/performance *Gordon Craig and Stanislavskij. Hamlet at the Moscow Art Theatre*, held in Florence on November 25th, 2016, with the participation of Sandro Lombardi, Ferruccio Marotti and Federico Tiezzi.